

XVI[^] DOMENICA T.O.

Comunità Viva

IV[^] SETTIMANA

SETTIMANALE

LA PAROLA DEL SIGNORE: Lc 10,38-42

Salmo 147

**INNO ALLA BONTÀ DI DIO
VERSO GLI UOMINI E ISRAELE**

«E' bello cantare inni al nostro Dio». Si apre con un invito alla lode questo salmo in cui l'orante, nella ricostruzione di Gerusalemme e nel ritorno degli esuli, legge una prova della bontà del Signore. Lui, il Dio che agisce nella storia («ricostruisce») e nel cosmo («conta le stelle»), si prende cura del suo popolo («raduna») ed entra nella vita dell'uomo per fasciarne le ferite, circondare di premura (sostiene) i poveri e umiliare (abbassare) i malvagi.

Segue un secondo invito a lodare Dio («intonate un canto di grazie») perché non si dimentica neppure dei più piccoli tra gli animali (da' il cibo ai nati del corvo). Attraverso due simboli di potenza, il cavallo e la corsa dell'uomo, l'orante delinea l'icona di un Dio che non si lascia conquistare o intimidire dalla forza: il Signore ignora l'arroganza del potere e si schiera dalla parte di chi è fedele e «spera nel suo amore».

«Celebra il Signore Gerusalemme». E' il terzo invito alla lode, rivolto alla città santa in quanto personificazione del popolo. Chiamato, questo, a riconoscere in Dio il Liberatore che ha dato sicurezza (le sbarre delle porte) perché la città tornasse ad essere luogo di serenità e pace.

Nell'ultima parte del salmo l'orante ricorda i doni della Rivelazione e della Legge. «Talenti» che Israele (oggi la comunità cristiana) dovrà fruttificare proclamando al mondo la Parola di Dio, facendola «correre» su tutta la terra perché diventi norma e luce di vita per tutti i popoli.

La rilettura cristiana vede nel versetto del pane «(il Signore) ti sazia con fior di frumento» l'allegoria del pane eucaristico, dove il frumento è segno di Cristo stesso e delle Sacre Scritture.

Don Franco

IN PREGHIERA E AZIONE LA RADICE DI NOI STESSI

Povera Marta, sempre additata come colei che non ha capito nulla: Marta l'ansiosa, Marta che si affanna inutilmente, Marta che osa rimproverare Gesù. E giù, tutta una sfilza di giudizi sulla poveretta che sta facendo del suo meglio per far sentire Gesù come a casa: magari sta togliendo quel po' di polvere dal cassetto, sta rimettendo un po' in ordine la casa, o sta preparando qualcosa di speciale per il pasto. Per Lui. Per farlo stare bene. Perché ce la siamo presa tanto con lei?

Marta, Marta,
tu ti affanni...

Forse per l'eterna attitudine che abbiamo di separare i mondi: lo spirituale dal materiale, l'aldilà dall'aldiquà, l'azione dalla contemplazione, la vita dalla preghiera. Sì, è vero, Gesù le dirà che Maria ha scelto «la parte migliore, quella che non le sarà tolta», ma immagino che Gesù, con uno sguardo un po' divertito, volesse ricordarle che non bisogna lasciarsi soffocare alle cose, dalle preoccupazioni, anche quelle fatte a fin di bene. Come se le avesse detto: «Resta libera, non lasciare che le cose ti schiaccino, che le preoccupazioni cancellino il gusto di sentirti viva; non dare agli affanni il potere di dimenticare i tuoi sogni e i tuoi desideri. Resta libera».

Vuole toglierle un peso dalle spalle, sollevarla dal vortice della frenesia che rischia di strangolarla, di togliere aria alla vita. Povera Marta che si avvita sul suo perfezionismo, dimenticando che il respiro si spezza nei doveri compiuti a puntino e che sempre bisogna lasciare spazio al vento, quel Suo vento che soffia via la polvere, che asciuga il bucato e che porta lontano.

Mi rappresentano l'una e l'altra, se ne stanno là abbracciate dentro di me sia Marta che Maria, l'una con la mania di fare cose, l'altra persa nel desiderio di abbandonarsi al sogno di Dio; se ne stanno impastate nel mio cuore le due sorelle, l'una seduta ai piedi di Gesù, l'altra a correre indaffarata per la casa, una a lasciarsi stupire da Dio e l'altra a credere che Dio abbia bisogno di lei.

Troppo spesso dimentico che Lui è venuto per servire e non per farsi servire, e che non ha bisogno di servitori, ma di amici che lo ascoltino, gli scaldino il cuore, di amici con cui condividere quel piccolo angolo sacro che ancora mi porto dentro. Quell'angolo di cielo che nessuno potrà mai portarmi via. Insieme, solo insieme faremo riecheggiare la musica di Dio, la Sua libera armonia: Lui vento e io zuffolo nelle sue mani.

(don Luigi Verdi – Avvenire 17.07.2025)

INTENZIONI SANTE MESSE

LUNEDÌ 21 luglio

Ore 9.00 Albanesi Angelo e Caterina

MARTEDÌ 22 luglio Santa Maria Maddalena

Ore 9.00 Marchini Rina e Giovanni

MERCOLEDÌ 23 luglio Santa Brigida

Ore 9.00 Civardi Pierina e famigliari

GIOVEDÌ 24 luglio Santa Cristina

Ore 9.00 Santi Elvira Ardemagni

VENERDÌ 25 luglio San Giacomo apostolo

Ore 9.00 Gazzola Elisa e Achille

SABATO 26 luglio Ss. Gioacchino e Anna

Ore 18.00 Paggetti Giuseppe
Giuliani Paola
Fam. Venturini Annoni

DOMENICA 27 luglio XVII[^] DEL T.O.

Ore 8.00 *Sec. Int. Parrocchia*

Ore 10.00 **PER LA COMUNITA'**

Ore 11.30 Suor Carolina Ferranti
Albertini Gaetano
Muratori Renzo e Letizia

www.cabrinilodi.it

APPUNTAMENTI FISSI

(Orario estivo)

Confessioni: sabato 9.30-10.15

Adorazioni: 1° merc. 17.30-17.55

Rosario: sabato 17.30-17.55

Inquadra questo QR
per salvare o mandare
un messaggio al numero
di telefono dell'oratorio...
(353 475 8423)



NOTIZIE, APPUNTAMENTI E IMPEGNI DELLA SETTIMANA

ORARIO MESSE LUGLIO E AGOSTO

- Nel mese di **luglio e agosto** ***sono sospese:***
- le Messe **feriali delle 18** (da lunedì e venerdì)
 - la Messa del sabato delle **9.00** (si celebra solo alle 18)
 - la **Messa delle 18.00 della domenica.**

PER GLI AMMALATI

→ I sacerdoti della Parrocchia rinnovano la disponibilità a visitare gli ammalati **nelle, nelle RSA e negli ospedali** (dove possibile). Coloro che lo desiderano sono pregati di contattare i sacerdoti della parrocchia.

ORATORIO APERTO A LUGLIO

→ Nel mese di luglio l'oratorio sarà aperto **dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 19**, fino al 25 luglio.

DIO VIVE NELLA CITTA'

Il giusto ci presenta un principio ermeneutico determinante del suo pensiero: lo schema dei «due amori» e delle «due città». Esistono **«due amori»**: l'amore di sé, aggressivamente individualista, che strumentalizza gli altri per i propri scopi (...); e l'amore santo, che è prioritariamente sociale, è ordinato al ben comune (...).

Intorno a questi due amori o finalità si organizzano le **«due città»**: la città «terrena» e la città «di Dio». In una abitano i «malvagi». Nell'altra stanno i «santi». (...)

Le «città» **sono però entità escatologiche**: solo nel Giudizio finale saranno visibili nei loro profili definiti, come la zizzania e il grano dopo la mietitura. Se dal punto di vista escatologico si escludono l'una con l'altra, invece nel *saeculum*, nel tempo mondano, non si possono distinguere e separare nettamente. **La linea divisoria** passa dalla libertà degli esseri umani, personale e collettiva. (...)

La **speranza ci libera** da quella forza centripeta che porta il cittadino attuale a vivere isolato dentro la grande città, aspettando le consegne a domicilio e connesso soltanto virtualmente.

La città attuale è relativista: vale tutto, e forse a volte cadiamo nella tentazione di sentire necessario «relativizzare» la verità per non discriminare, per includere tutti. Non è così. Il nostro Dio che vive nella città ed è coinvolto nella sua vita quotidiana **non discrimina e non relativizza**. La sua verità è quella dell'incontro che scopre volti, e ogni volto è unico.

(CARD. BERGOGLIO *Omelie e discorsi di Buenos Aires*)